



Saggio di Nello Scavo E Bergoglio congiurò contro i golpisti

È uscito pochi giorni fa, ma la Emi (la casa editrice dei missionari) lo ha dovuto ristampare al volo mentre in 8 Paesi è in corso la traduzione. Era facile prevedere che il libro "La lista di Bergoglio" (doppio sottotitolo: "I salvati da Francesco durante la dittatura" e "La storia mai raccontata") di Nello Scavo, giornalista del quotidiano "Avvenire", avrebbe avuto successo. Una indagine approfondita, arricchita dalla prefazione del Nobel per la pace Adolfo Perez Esquivel (che durante la dittatura fu arrestato e torturato), dell'interrogatorio - inedito in Italia - all'allora cardinal Bergoglio nel "Processo Esma" del 2010, da una breve cronologia e da una sintetica bibliografia.

La lista dei salvati, degli aiutati e dei consigliati che Scavo ha raccolto è esauriente. Le storie raccontate sono 9 più la dettagliata testimonianza resa dallo stesso Bergoglio (nel 2011) di un suo scontro con il generale Videla e con l'ammiraglio Massera, al vertice del gruppo golpista. Lo stesso autore spiega che altri nomi si aggiungeranno e chiarisce le molte ragioni di reticenze o silenzi. Alcune ombre si erano allungate su Bergoglio, in particolare per il "caso Jalics" che nel libro è ampiamente raccontato. Scavo scrive che di recente anche il critico più feroce, cioè Horacio Verbitsky, della Chiesa argentina, rispetto alle complicità con i golpisti ha ammesso come le ultime testimonianze esimano Bergoglio da ogni responsabilità per l'arresto di Jalics e questo chiude ogni sospetto. Restano i silenzi: ma, ammesso che si potesse all'epoca parlare in Argentina (fra gli assassinati ci fu anche il vescovo Enrique Angelelli, troppo "critico" verso i militari), le voci raccolte nel libro sono concordi nel dire che il giovane Bergoglio lavorò in silenzio per salvare più persone possibile. "È un attore" si disse dell'allora padre Bergoglio e Scavo conferma ma ne rovescia il senso: "Sul piano dell'immagine era riuscito a dare a bere ai militari di starsene rintanato aspettando che soffiasse vento di bonaccia mentre tesseva una rete clandestina per la copertura e il salvataggio di decine di persone».

Scavo non tace le complicità della Chiesa argentina con i golpisti, anzi un capitolo si intitola "Bergoglio aiutava le vittime, altri prelati spalleggiavano le vittime". Una storia, piena di reticenze, che non era compito di questo libro raccontare ma che invece dovrà essere indagata in tutti i suoi risvolti. Di recente sia le Madri che le Nonne di Plaza de Mayo hanno chiesto al Bergoglio Papa di aiutarle a ritrovare i loro nipoti (cioè i bambini rapiti alle donne uccise sotto la dittatura) ma anche chiarezza sulle complicità nella Chiesa argentina per quei 7 anni di terrore. Il papa ha promesso che lo farà. Solo allora si potrà dire, con piena convinzione, "Nunca mas" (mai più): era il titolo del rapporto che nel 1986 confermò al mondo che i 30mila desaparecidos erano stati assassinati dai golpisti. E che molti - in Argentina e fuori - sapevano ma avevano preferito girare la testa da un'altra parte.

Daniele Barbieri

RIPRODUZIONE RISERVATA